

Il riscaldamento nella casa contadina

La casa contadina era mediamente composta da una cucina e due camere da letto. Generalmente al piano terreno, sotto l'abitazione c'era la stalla.

A fine Ottocento in alta valle diverse cucine non erano munite di stufa ed in alcuni casi c'era il camino, in altri il fuoco "fogu" era acceso direttamente sul pavimento in mezzo alla stanza.

Dal secolo scorso tutte le cucine, erano riscaldate dalla stufa a legna "a stivia a legna". Stufa in ghisa a due bocche, posta quasi sempre in mezzo alla stanza.

Tenendo le porte delle camere da letto aperte si poteva facilmente riscaldare tutta l'abitazione, ma questo presumeva un consumo di legna abbondante e per la famiglia contadina la legna era una delle poche risorse in alta valle e quindi tendeva a risparmiarla per venderla o trasformarla in carbone.

Così le camere da letto venivano riscaldate con bracieri "i scaldrein" e il letto con il trabiccolo detto: "prève" che posto qualche ora prima di coricarsi tra il materasso e le coperte, con all'interno un braciere "Portabrasca" naturalmente pieno di brace "brasca", rendeva tiepido il tutto.

Il letto veniva riscaldato altresì con bottiglie piene di acqua bollente "a butiglia ad l'oigua" poste, anche queste, sotto le coperte, oppure passando tra le coperte uno scaldaletto ripieno di brace, "a Scaldreina", in modo da intiepidire il tutto.

Le famiglie per risparmiare le legna, nel periodo invernale, si riunivano di sera nelle calde stalle dove le donne filavano, lavoravano a maglia ecc., gli uomini raccontavano storie "cîntule", filastrocche e vicissitudini di vita tramandando così quella cultura orale che purtroppo ora va scomparendo.